

Rassegna stampa del

22 Gennaio 2015



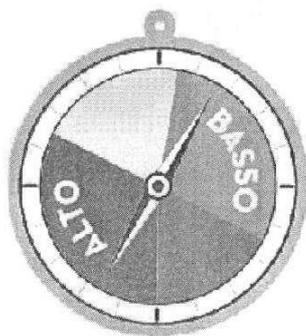
LA BUSSOLA

Ecco come cambiare il proprio conto corrente

Paolo Zucca

La rapida trasferibilità del conto corrente è indispensabile per aggiungere concorrenza nei servizi bancari. Il cambio (o la ricontrattazione) permette di risparmiare, la scarsa attenzione non coglie qualche riduzione di prezzo (vedi tabella sulle spese fisse). Tutti i freni all'uscita, indirettamente, scoraggiano la voglia di provare un nuovo istituto. Con la portabilità dei mutui si era già ottenuto un grande passo avanti, perchè i contratti pluriennali di finanziamento alla casa rischiavano di mantenere "incatenati" i clienti allo stesso intermediario. Con l'intervento di martedì, il Governo spinge ora a garantire la rapida

chiusura, meno di due settimane, per approdare in una banca ritenuta più efficiente. «Gli istituti bancari e i prestatori di servizi di pagamento - ha deciso il Consiglio dei ministri -, in caso di trasferimento di un conto di pagamento, sono tenuti a darne corso, senza oneri o spese di portabilità a carico del cliente, entro termini predefiniti. La trasferibilità si applica ai soli conti di



pagamento. In caso di mancato rispetto dei termini, l'istituto bancario o il prestatore di servizi di pagamento risarcisce il cliente in misura proporzionale al ritardo e alla disponibilità esistente sul conto di pagamento al momento della richiesta di trasferimento».

Non si parte da zero: il risparmiatore può avere un'idea dei tempi di trasferimento di un c/c consultando www.pattichiari.it (sezione conti-correnti, tempi medi di chiusura), troverà per numerose banche i tempi medi registrati nell'ultimo semestre. Per dare un esempio Intesa Sanpaolo prevede da un minimo di quattro a un massimo di sette giorni. In relazione alla complessità dei servizi utilizzati, al trasferimento o meno del dossier titoli collegato (dove vengono raggruppati gli

investimenti), la presenza di carte di credito, servizi Viacard e Telepass e dove entrano in gioco soggetti non bancari. Non tutti gli istituti sono così virtuosi e non sono pochi i casi dove per lo spostamento di dossier titoli e carte di credito si superano i 15-20 giorni. Il confronto proposto da PattiChiari (il consorzio costituito da 58 banche) proprio per monitorare la durata del processo di chiusura, parte dalla consegna di tutti i documenti necessari all'apertura fino al completamento delle operazioni di chiusura, con il riconoscimento del saldo (compresi gli interessi maturati). È interesse della nuova banca prendere in carico rapidamente il nuovo cliente, aggiornando i nuovi riferimenti per gli incassi e i pagamenti periodici (stipendi, utenze, rate e altro). Il processo è più rapido,

ma non istantaneo, per i clienti delle banche online.

Fra le guide di educazione finanziaria disponibili sul sito di Banca d'Italia (www.bancaditalia.it) i risparmiatori possono consultare "Il conto corrente in parole semplici" o in quello dell'Associazione bancaria (www.abi.it) sulle "Quattro cose da sapere per chiudere un conto e trasferire su uno nuovo i conti e servizi di pagamento collegati". In caso di inadempienza ci si può rivolgere all'Arbitro Bancario Finanziario (www.arbitrobancariofinanziario.it) ed entro 30 giorni la banca deve rispondere al cliente.

Fra le segnalazioni all'Arbitro il ritardo nella chiusura del c/c non è fra i casi frequenti. Nella "Posta del risparmiatore" pubblicata ogni sabato da "Plus24" emergono invece casi di ritardo nel trasferimento del dossier titoli, soprattutto in presenza di titoli complessi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spese fisse in calo

Importi in euro

Operazione	Spesa media 2013	Var. % su 2012
Canone base	33,4	-0,2
Canone bancomat	3,7	-10,2
Canone carte di credito	5,3	-5,6
Comunicazioni di trasparenza	0,7	-27,0
Invio estratto conto	2,9	-12,2
Altre spese fisse	9,6	-19,6
Totale spese fisse	55,7	-6,4

Fonte: rilevazione Bankitalia

Pa. Zanetti (Mef) agli ingegneri

Split payment, nessuna deroga per le costruzioni

Giuseppe Latour

RDMA

■ La norma sullo split payment non cambierà. È quanto ha spiegato il sottosegretario all'Economia, Enrico Zanetti, nel corso dell'assemblea nazionale degli ingegneri, ieri mattina a Roma. Nonostante l'allarme delle imprese, soprattutto quelle impegnate nella filiera degli appalti pubblici, il Governo non è intenzionato a introdurre deroghe. Si cercherà, invece, di migliorare l'efficienza dei rimborsi. Gli ingegneri, dal canto loro, hanno lanciato un appello al Governo: il Jobs act, e le politiche del lavoro in generale, guardino con più attenzione agli autonomi. L'emergenza è nei numeri: dal 2008 a oggi i liberi professionisti del settore hanno perso oltre il 20% dei loro redditi.

Sulla nuova regola che prevede dal 1° gennaio 2015 il versamento diretto dell'Iva dalla Pa all'Erario per i fornitori della pubblica amministrazione, Zanetti ha incassato l'attacco del presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, che ha definito folle «l'applicazione dello split payment ai lavori pubblici». Il sottosegretario ha spiegato: «È chiaro che si tratta di una norma difensiva per l'Erario, ma non penso ci siano spazi per una sua revisione». La chiave non è il modo in cui è scritta, ma la modalità con cui sarà applicata: «La soluzione risiede nell'efficienza dei rimborsi - ha detto ancora - che possiamo pensare di portare anche al livello trimestrale». Addirittura, per alleggerire la situazione di credito di imposta strutturale di alcune imprese, si potrebbe andare oltre. «Stia-

mo pensando di consentire acquisti senza calcolare l'Iva, fino a un certo plafond».

Un'azione più incisiva sta prendendo forma, invece, sulla questione del regime dei minimi per i professionisti. Ha detto ancora Zanetti: «Il Governo, con il nuovo regime, ha fatto qualcosa di significativamente masochistico, ma voglio assicurare tutti che il masochismo finirà». La soluzione potrebbe passare dal Parlamento. «Ho proposto al ministro Padoan di prorogare il vecchio regime per tutto il 2015, con un emendamento al milleproroghe, in fase di conversione». Una volta sanata la situazione per l'anno in corso, «in fase di attuazione della delega fiscale avremo tutto il tempo di risolvere il problema».

Il presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri, Armando Zambrano, invece, ha parlato di lavoro e ha chiesto che il Jobs act incida con più forza sulla situazione dei professionisti. «È evidente che la maggior parte delle misure intraprese dalla riforma voluta dal Governo impatta solo in minima parte su chi esercita la libera professione».

«I provvedimenti dibattuti di recente - ha detto Zambrano - sono emblematici di un contesto penalizzante». C'è da risolvere la questione dei minimi, perché «con il nuovo regime una minore platea di professionisti potrà godere delle agevolazioni». C'è da intervenire «sull'aumento dei contributi da versare nel caso di gestione separata Inps per i professionisti senza cassa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tar Milano. Revocato l'affidamento comunale del supporto su accertamento e riscossione

Nella gara non cambiano i soggetti

Francesco Clemente

■ Per garantire trasparenza, par condicio e continuità dell'**appalto pubblico**, prima dell'aggiudicazione della gara l'impresa contraente non può modificare i requisiti oggettivi e soggettivi presentati in sede di offerta né sostituire con altra azienda l'ausiliaria nel frattempo fallita. Lo ha stabilito il Tar di Milano con la sentenza n. 3212/2014, depositata il 29 dicembre scorso dalla Terza sezione.

I giudici hanno dato ragione

a un Comune che aveva revocato a una società per azioni l'appalto per il servizio di supporto al proprio ufficio Tributi nell'attività di accertamento e riscossione. La revoca era stata decisa una volta verificato il

IL PUNTO-CHIAVE

Non è possibile la sostituzione dell'azienda ausiliaria fallita con un'altra che abbia i requisiti richiesti

fallimento dell'impresa ausiliaria dei cui requisiti tecnico-economici la società si era avvalsa per partecipare al bando tramite l'istituto dell'avvalimento, disciplinato dal Codice degli appalti (articolo 49 del decreto legislativo 163/2006).

Secondo l'aggiudicataria, al contrario, i requisiti di partecipazione non erano venuti meno, poiché in tali casi lo stesso Codice degli appalti (comma 19 dell'articolo 37) consente un'eccezione, cioè la sostituzione dell'azienda fallita, non-

ché mandante nei raggruppamenti temporanei e consorzi ordinari di imprese, con un'altra che sia in possesso dei requisiti richiesti.

A giudizio del Tar, «l'immodificabilità soggettiva dei partecipanti durante la gara è indispensabile per una valutazione obbiettiva sia dell'offerta sia dell'affidabilità del contraente e costituisce il presupposto necessario per un sano e trasparente confronto concorrenziale tra le imprese partecipanti.

Per tali ragioni, la mancanza o

la perdita dei requisiti di gara in questa fase costituisce causa di esclusione dalle gare e non semplice motivo di sanatoria».

Tali principi, afferma la sentenza, «si estendono anche all'impresa ausiliaria, in quanto il contratto di avvalimento costituisce elemento che integra i requisiti di partecipazione alla gara» e anche nel caso, come nella fattispecie, sia fallita «occorre rammentare che tra i requisiti di partecipazione sussiste non solo quello della mancanza di fallimento, ma anche quello che non sia in corso un procedimento per la dichiarazione di una di tali situazioni (liquidazione coatta e concordato preventivo, secondo l'articolo 38 del Codice degli appalti, ndr)».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scuola, il governo lancia le ristrutturazioni è possibile attivare mutui per 1,2 miliardi

ROMA. Il governo rilancia sull'edilizia scolastica: quello che era un settore con enormi difficoltà è stato messo al centro delle politiche del premier Matteo Renzi, con una serie di investimenti e di provvedimenti legislativi, come l'esclusione delle spese per l'edilizia scolastica dal patto di stabilità per province e città metropolitane approvata nella legge di Stabilità.

E, ultimo in ordine di arrivo, il decreto firmato dal ministro delle Infrastrutture e Trasporti, Maurizio Lupi, che consentirà di attivare mutui per un miliardo e 200 milioni per la ristrutturazione degli edifici scolastici. In pratica, le Regioni potranno stipulare mutui trentennali con oneri di ammortamento a carico dello Stato. Si dà così attuazione all'articolo 10 della legge n. 128 dell'8 novembre 2013, che ha stanziato 40 milioni di euro annui per 30 anni a partire dal 2015.

Ma il «fabbisogno» del settore è «immenso», con richieste da parte dei comuni per oltre 4,5 miliardi di euro. In ogni caso, in poco meno di un anno (Renzi ha dato appuntamento a febbraio per un nuovo impulso delle linee di riforma con la «Buona scuola»)

sono stati tanti i progetti avviati, e non mancano quelli già conclusi. Proprio nel piano di riforma sulla «Buona scuola» era detto che il governo ha aperto i lavori e trovato nuove risorse, promettendo di sbloccarne altre.

A inizio anno scolastico (i lavori si possono fare spesso solo a istituti chiusi) il portale Scuola.net aveva fatto una ricognizione dell'esistente.

#SCUOLE SICURE. L'hashtag si riferisce al progetto dedicato a interventi di manutenzione straordinaria, messa in sicurezza, rimozione amianto e adeguamento sismico. Il governo dichiara di aver aperto più del 93% dei cantieri, ma di questi lavori solo il 4,2% è stato concluso. Per questi lavori saranno investiti 150 milioni di euro dal passato «decreto del Fare» del governo Letta. Il Governo ha stanziato poi altri 400 milioni di euro, per finanziare ulteriori 1.639 interventi nelle regioni escluse dal precedente decreto. Ma di questi si parlerà solo dal 2015, visto che il termine per le procedure di assegnazione degli appalti era il 31 dicembre 2014.

#SCUOLE NUOVE. Il progetto #Scuole Nuove prevede l'investimento di 122 milioni di euro per cia-

scuno degli anni 2014 e 2015, per consentire ai 4.000 Comuni che hanno risposto all'appello del presidente del Consiglio la deroga al patto di stabilità. Sono circa 404 le scuole che saranno rinnovate, con progetti dall'importo medio di 1 milione di euro ciascuno. Nell'opuscolo, però, non si parla dello stato dei lavori.

#SCUOLEBELLE. Nel 2014 sono stati stanziati 150 milioni di euro per finanziare «interventi di piccola manutenzione, decoro e ripristino funzionale delle scuole». Il numero parlando di interventi su 7.751 plessi nel 2014 e su oltre 10 mila nel 2015, con un investimento di 300 milioni di euro.

ALTRE MISURE DI EDILIZIA. Gli interventi sono molti e i fondi che serviranno saranno cospicui: per questo il governo promette di sbloccare anche risorse stanziate ma mai adoperate. Per farlo, il decreto Sblocca Italia ha fatto rientrare le procedure riguardanti l'edilizia scolastica tra quelle d'urgenza. Una di queste risorse è costituita da 300 milioni di euro da Inail. La condizione è però progettare - almeno una in ogni provincia - scuole «innovative» e all'avanguardia anche da un punto di vista didattico.

il dossier

Spi, ecco il «piano predatorio» per svendere i tesori dell'Isola

Sicilia Patrimonio Immobiliare. Le carte di Crocetta alla Procura di Palermo sulla Partecipata della Regione «Non solo immobili, c'è un progetto per sottrarre alla sovranità anche terreni, boschi, fiumi e beni culturali»

MARIO BARRESI
NOSTRO INVIATO

PALERMO. È il contrappasso siculo dell'impareggiabile scena di Totò e Peppino che vendono la Fontana di Trevi. Esattamente all'incontro: con la Sicilia che si risveglia - davvero - senza una parte dei suoi tesori. Svenduti, per molto meno di un piatto di lentichie, e messi dentro scatole e scatole di carta intestate, pagando un «obolo» d'ingresso (con una sottoscrizione irrisoria) si è subito in pole position per acquisire (o per decidere a chi vendere o dare in concessione) un quarto del valore incalcolabile di immobili, demanio e persino - sostiene qualcuno - dei beni culturali. «Una delle operazioni più spericolate della storia della nostra Regione», magari giustificata dalle «sempre più gravi condizioni di indebitamento», dietro la quale si nasconderebbe «il deprezzamento dei beni pubblici». Palazzi di pregio, nelle operazioni ora sotto la lente d'ingrandimento della magistratura. Ma anche pezzi «naturalistici», se si osserva come boschi, laghi e fiumi, e persino beni culturali sembra «siano passati di mano».

È il contenuto-choc della denuncia che Rosario Crocetta ha presentato alla Procura di Palermo lo scorso 9 gennaio. Lo scandalo, per intenderci, per il quale il governatore disse che «saranno in molti a ballare la samba». Un dossier che riguarda Sicilia Patrimonio Immobiliare, la partecipata regionale nell'occhio del ciclone per la vendita di 34 immobili a prezzi sottostimati, poi subito «affittati» alla Regione a canoni salassimi. Dalle stesse carte che il presidente della Regione ha consegnato al procuratore Francesco Lo Voi emerge un «progetto» dalle conseguenze ben più gravi, «desto a deprezzare non soltanto l'instimabile patrimonio immobiliare regionale», ma anche a «sottrarre alla titolarità sovrana l'immenso patrimonio demaniale, naturalistico e culturale». Il tutto con «operazioni spregiudicate che il mantenimento di Sicilia Patrimonio Immobiliare autorizzerebbe a perpetuare».

Le spiegate che Crocetta ha consegnato ai magistrati palermitani è frutto di una relazione di Antonio Fiumefreddo, avvocato catanese, fino a poco tempo fa pre-

sidente del Consiglio di sorveglianza di Spi, ora nominato presidente di Riscossione Sicilia. Da settembre 2014 al vertice dell'organo di controllo di Spi, Fiumefreddo ha acquisito, nonostante le difficoltà e i muri di gomma dentro gli uffici della stessa azienda partecipata, una copiosa documentazione. Decisa per la denuncia poi presentata dal governatore.

Lo stramistissimo caso della Spi - svelato dalle inchieste giornalistiche de *l'Espresso* e di *Repubblica*, ma anche oggetto di un'approfondita indagine della Corte dei conti regionale - ruota soprattutto attorno all'affare dei 33 immobili della Regione, ma anche al censimento del patrimonio costato 80 milioni. Ma le 32 pagine della denuncia di Crocetta tracciano altri scenari. Un «disegno predatorio», appunto, con un obiettivo ancora più inquietante», ovvero la «perverte condotta di spoliazione della sovranità stessa della Regione, che la detiene per conto dei cittadini».

Tutto parte dalla costituzione di «Sicilia Patrimonio Immobiliare», azienda partecipata della quale la Regione detiene il 75%. Il restante 25% è privato: della «Psp Scati». Una società consortile che ha riunito il raggruppamento temporaneo d'impresce che nel gennaio del 2006 si aggiudicò il bando di gara: «Sti Spa, Ge. Fi. Fiduciaria Roma Spa, Ge. Fi. Intermediazione Srl, Centro Cartografico Italiano Spa, Sti Servizi Srl (oggi Exitone Spa), Banca

L'allarme. «Operazioni spregiudicate che il mantenimento della società autorizzerebbe a perpetuare»



TOTÒ E PEPPINO NELLA CELEBRE SCENA DI «TOTÒ TRUFFA '62» IN CUI VENDONO LA FONTANA DI TREVIA A UN IGNARO TURISTA

Nuova Spa, Gf Studio Srl e Grs Consulting Srl. Il «corredo» della Regione nel matrimonio con il socio privato all'inizio era «formato esclusivamente dai beni immobili assunti in consistenza dal Dipartimento Personale, Servizi Generali e di Quiescenza, Previdenza ed Assistenza del Personale», ma - ricordano anche i magistrati contabili - «è stato successivamente integrato con i beni immobili gestiti da altri Assessorati regionali, nonché dagli Enti vigilati e finanziati». Al 31 dicembre 2007 il censimento informatico dava questo risultato: 1.033 fabbricati (superficie di 3.065.480 metri quadrati); 705 terreni (132.230.075 mq); 1.411 boschi (1.572.208.766 mq). In tutto 3.149 beni censiti come «codici regionali», per una superficie di 17 miliardi di metri quadrati. E cioè il 6,8% dell'intero territorio della Sicilia. «In fase di studio», inoltre, nei piani della Spi risultano anche «altri interventi di valorizzazione». Che riguardano: aree inquinate, patrimonio culturale, borghi rurali, patrimonio ospedaliero e demanio marittimo.

■ I CONTI DELLA SPA «MANGIASOLDI» FINO A 43MILA EURO AL MESE PER STIPENDI E GETTONI. Nel dossier ci sono anche alcuni numeri sui costi di Spi. «Cumulati al ritmo di circa 45mila euro al mese». Destinati per circa 20mila euro a coprire il costo del personale e per circa 23mila per gli organi sociali. Quest'ultimi un «mostro a due teste», (pubblico e privato) della proprietà: Consiglio di gestione, Consiglio di Sorveglianza e Revisore. Nella Spi «non è stato utilizzato personale regionale». Costituita il 28 giugno 2006, la Spi chiude il primo esercizio già con una perdita di 154.222 euro: gettoni degli organi di gestione e spese di costituzione. A gennaio 2007 le prime assunzioni: 3 tecnici e 3 amministrativi tutti a tempo determinato, ma poi rinnovati. Più consulenze varie. Al primo semestre la perdita stimata è di 280mila euro. A un anno dalla costituzione e il capitale «è risultato diminuito di oltre un terzo». Gli ultimi tre bilanci, però, si chiudono in attivo: 231.195 euro (2010), 220.606 (2011), 179.032 (2012). I compensi annui? Nel Consiglio di gestione Salvatore Ciglione (27mila euro al 50% in quanto già dirigente regionale), 19.800 euro a testa per Fabrizio Digiugiaro, Loredana Lauretta e Paolo Pocchi. Nel Consiglio di sorveglianza 15mila euro a Carmelina Volpe, 12mila a Irene Di Matteo e Alberto Di Gregorio. E poi il mitico geometra Ezio Bigotti da Pinerolo: 45mila euro l'anno come amministratore delegato. Di una società con tante ombre e ben poche luci.

L'operazione di dismissione dei primi 34 immobili, dunque, è soltanto la prima parte di un «progetto» denunciato da Crocetta alla Procura di Palermo. Perché il socio privato, la Psp, prevede un «Piano esecutivo di alienazione» suddiviso in tre tranche. Nella prima c'è il progetto di costituzione del «Fondo comune di investimenti immobiliare della Regione Siciliana» con un «perimetro iniziale» di 53 asset per un valore 330 milioni di euro.

Ma c'è anche un «Piano esecutivo di alienazione n. 2», nelle carte che adesso sono sul tavolo della Corte dei conti sia su quello della Procura di Palermo, «il valore di questo tipo di operazione si attesta a circa 160 milioni, ma non sono esclusi ulteriori apporti». Oggetto della costituzione di un nuovo Fondo immobiliare, del quale la Regione doveva restare socia di maggioranza relativa al 30%, era il trasferimento di altri immobili, «beni disponibili, non utilizzati o sottoutilizzati, oppure passibili di piani riallocativi, di proprietà della Regione e degli Enti vigilati e finanziati». La gara a evidenza pubblica per cercare il soggetto attuatore del Fondo, bandita il 7 agosto 2007, va deserta: «Pirelli Re» (già fra gli aggiudicatari del primo Pea) e «Fabbrica Immobiliare» ritirano le manifestazioni d'interesse. La Regione dispone un'altra gara, si svolta a trattativa privata, con scadenza ai termini fissata al 19 settembre 2008. Nel dossier di Crocetta non c'è traccia dell'esito di quest'ultima gara. Così come nessuno degli atti chiesti dalla Corte dei conti alla burocrazia regionale - e in particolare alla Ragioneria, da cui dipendono il «Servizio Partecipate» e il «Servizio Demanio» - è stato inviato alla magistratura contabile. Tanto che nell'esposto alla Procura si chiede anche di accertare «la responsabilità, sia commissiva sia omissiva dell'«inspiegabile» rifiuto di fornire alcuni documenti. Tra i quali, oltre a un report su assunzioni e stipendi alla Spi, c'erano anche l'inventario dei beni immobili «affittati o da affittare», ma soprattutto «l'elenco delle operazioni finanziarie già effettuate e quelle che ci si propone, eventualmente, di effettuare».

Eppure gli affari potenzialmente più redditizi erano legati al «Piano esecutivo di alienazione n. 3». «Un'operazione di valorizzazione attraverso la definizione di una concessione pluriennale a terzi, a titolo oneroso, del diritto di superficie di terreni «boschi», con la creazione di un cluster di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili». La Psp aveva iniziato lo studio dei cessi regionali - sulla «produttività energetica» e sul «peso dei vincoli amministrativi su di essi incombenti» - ma la terza tranche del piano di dismissione si è fermata. «Soprattutto per l'espressa richiesta del presidente Crocetta», confermano dallo staff di Palazzo d'Orléans. Anche la Corte dei conti ha espresso «vive perplessità sull'opportunità di attualizzare il valore di ipotesi: future concessioni demaniali cinquantennali di terreni e boschi», un'operazione che «avrebbe margini troppo ampi di aleatorietà, non certo conciliante ad una pubblica amministrazione». La palla passa adesso alla Procura di Palermo, alla quale Crocetta ha consegnato la stima che «il danno per la Regione ammonta a centinaia di milioni di euro». Bucle, se paragonate al «disegno criminale» di svendere i tesori dell'Isola. Come Totò e Peppino. Ma sul serio.

twitter://MarioBarresi

■ LA TRANCHE INIZIALE DELLE INDAGINI DELLA PROCURA DI PALERMO

I primi «botti» sui 34 palazzi e sul censimento d'oro

NOSTRO INVIATO

PALERMO. Il «minimo sindacale» è abuso d'ufficio e falso ideologico, al netto del danno patrimoniale per le casse della Regione. Ora che sul tavolo della Procura di Palermo, oltre all'approfondita indagine della Corte dei conti, c'è l'esposto di Rosario Crocetta, il ritmo di samba - per chi ha responsabilità nella vicenda di Spi - diventa una ballata di paura. Perché nelle carte del governatore ci sono nomi, date e soprattutto cifre.

Il cuore dell'inchiesta è la cessione dei 34 immobili regionali, fra cui le sedi di alcuni assessorati e (ironia della sorte) anche il palazzo della Corte dei conti. Un pessimo affare per la Regione. Il valore dei beni era stato stimato in 304 milioni dall'Agenzia del territorio; i palazzi vengono aggiudicati a un raggruppamento temporaneo d'impresa (capofila Pirelli Re, con Banca Intesa, Capitalia, Mcc e Banca

Caboto) per 263 milioni. Sette immobili trasferiti a 105 milioni (valore di mercato 119,8 milioni) e altri 27 palazzi a 158 milioni (stima iniziale 186 milioni). La Regione, dunque, perde già 33 milioni rispetto al valore di mercato. Ma ai 263 milioni bisogna sottrarre 7.273.133,06 euro di mandato e 10.265.720 euro di spese per adeguare gli immobili. Totale della sottrazione: 202,6 milioni. E quindi la Sicilia ha venduto palazzi di pregio a un prezzo più basso di case popolari: 1.055 euro al metro quadro.

Da proprietaria ad inquilina. «Mamma Regione» paga un canone da Beverly Hills: il 7,95% del trasferimento immobiliare. Alla fine, con la «pigione» annua di circa 20,9 milioni fino al 2022, la Regione sborserà 315 milioni. Quasi 113 milioni in meno di quanto incassato, ma perdendo la proprietà degli immobili. Particolare: da una nota della Ragioneria del 6 giugno 2008 si evince che il valore unitario del Fondo, a meno di un anno dalla vendita, registra un

incremento del 49,33%; da 250mila a 373mila euro per ogni quota. «Un'operazione di spoliazione del patrimonio immobiliare della Regione», si legge nel dossier di Crocetta. Con «condotte predatorie che hanno finito per cedere, in divieto di legge, la proprietà in capo ad una società mista partecipata da soggetto privato, che partecipa con una sottoscrizione irrisoria, senza ricevere peraltro alcuno dei decantati benefici». Un affare legato alla «individuazione di un socio privato corrispondente di fatto al privato a cui è stato affidato, con altra separata e legittima procedura, il censimento dei beni immobiliari per una somma - circa 80 milioni di euro - che appare scandalosa e fuori da qualsivoglia logica di mercato» per un progetto che «ben avrebbe potuto affrontare il personale in forza presso gli uffici regionali». Ma quello è un altro film ancora. Che i magistrati di Palermo scorrono al rallentatore.



ROSARIO CROCETTA
presidente della Regione Siciliana, eletto nell'ottobre del 2012

MA. B.

ECONOMIA. Cento giorni per il via al grande evento

Pronti all'Expo? Insomma, quasi

ANTONIO LA MONICA

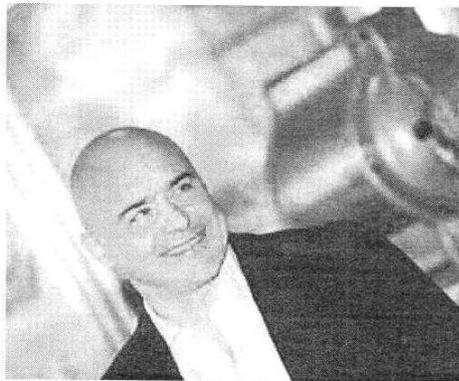
L'Expo 2015 è ormai dietro l'angolo. Ma ancora sono tante le incertezze riguardo la presenza del territorio ibleo all'importante manifestazione che si terrà a Milano tra cento giorni. Non tanti, forse, per definire una strategia univoca che possa vederci protagonisti. Ciò nonostante, il commissario straordinario alla Provincia di Ragusa, Dario Cartabellotta, ha gettato un sasso nello stagno insediando un tavolo tecnico provinciale. Il tavolo servirà per organizzare sul piano operativo la presenza del territorio ragusano all'Expo e sarà composto dal capo di Gabinetto della Provincia Gianni Molè, dai dirigenti regionali Nino De Marco, Giuseppe Cicero e Biagio Di Mauro e dal dirigente di ricerca del Corfilac Stefania Carpio che coordineranno le proposte e stileranno un calendario degli eventi per la settimana ragusana in calendario all'Expo.

Dario Cartabellotta ha tenuto l'altro ieri una riunione col partenariato socio-economico della provincia di Ragusa, rappresentanti dei consorzi di tutela, dei distretti turistici e produttivi per lan-

ciare l'operazione Expo 2015 col coinvolgimento della provincia di Ragusa. Secondo una programmazione già decisa in ambito regionale Ragusa potrà presentare le sue eccellenze la quinta settimana dopo l'apertura dell'Expo fissata il prossimo 1 maggio, quindi, verosimilmente dal 30 maggio al 6 giugno prossimi.

"La Sicilia è stata in assoluto - ha detto Dario Cartabellotta - la prima regione italiana, ad essere partner ufficiale di Expo Milano 2015 e ha avuto il prestigioso incarico di guidare il Cluster Bio-Mediterraneo, una vasta area dedicata interamente al tema della biodiversità. In uno spazio di 7.330 metri quadrati, di cui 1.900 dedicati all'area comune, ci sarà una zona ristorazione e saranno organizzate mostre e marketing diretto. La ristorazione verrà preparata con materie prime siciliane e sono fermamente convinto che il territorio ibleo, così ricco di eccellenze enogastronomiche grazie al Vino cerasuolo, all'olio Dop Monti Iblei, ai suoi formaggi, al cioccolato, ai dolci, sarà indubbiamente uno dei protagonisti delle tavole, ma anche del market del Cluster Bio-Mediterraneo".

Il commissario alla Provincia Dario Cartabellotta, ha insediato un tavolo tecnico per coordinare la presenza ragusana. Luca Zingaretti alias Montalbano testimonial del capoluogo?



L'ATTORE LUCA ZINGARETTI INTERPRETA SULLO SCHERMO IL COMMISSARIO MONTALBANO

Uno spazio che punterà anche alla valorizzazione della dieta Mediterranea quale patrimonio dell'umanità, così come riconosciuto dall'Unesco. Resta da capire quale ruolo potranno giocare altri importanti attori del territorio, quali la Camera di commercio, da sempre coadiutrice di forze e attenta ai momenti di promozione ed il Comune di Ragusa. Quest'ultimo, lo ricordiamo, in relazione alla partecipazione all'Expo 2015, sta seguendo l'idea di avere la presenza di Luca Zingaretti come ambasciatore dello stand e di promuovere spot pubblicitari sulle emittenti straniere che trasmettono la fiction del Commissario

Montalbano.

In tema di spazi espositivi, inoltre, è da segnalare la presenza di 3 realtà dell'agriturismo ibleo che saranno presenti alla terza edizione di Agriturismo in fiera, la fiera internazionale di settore che si terrà sabato 24 e domenica 25 gennaio 2015 al Parco Esposizioni di Novogro di Segrate. Le aziende multifunzionali coinvolte saranno diciotto. Tra loro, appunto, il Melograno di Modica, Dimore del Valentino di Scicli, Agriturismo Canestanco di Santa Croce Camerina. Non solo. Oltre alle aziende iscritte, parteciperanno anche tre associazioni, tra le quali anche Agriturist Ragusa.

● All'Ars

Trizzino: edilizia, la riforma va in commissione

●●● Completato il disegno di legge sull'Edilizia, ieri è stato trasmesso in commissione bilancio all'Ars per riconoscerne la copertura finanziaria. Il testo della riforma - si legge in un comunicato - «è nato da una proficua collaborazione della commissione Ambiente e territorio presieduta dal deputato M5s Giampiero Trizzino, con la Consulta regionale degli architetti». Il disegno di legge «prosegue così il suo cammino burocratico - afferma Trizzino - affinché possa arrivare in Aula nei prossimi mesi». Viene riassunta in una sintesi completa ed organica la materia dell'edilizia in Sicilia.

AVIAZIONE. La società lo ha comunicato all'Enac dopo i disservizi su alcuni voli per Palermo e Comiso. I passeggeri saranno anche rimborsati

Fly Hermes sospende i voli da e per la Sicilia

●●● La Hermes Aviation, ha comunicato la decisione di sospendere temporaneamente i voli in attesa di riprendere la riprogrammazione dell'operativo. Lo fa sapere l'Enac che ha incontrato i vertici della Fly Hermes la compagnia maltese che in questo inizio d'anno ha avuto diver-

si disservizi che hanno coinvolto per Palermo, Torino e Comiso. La società ha evidenziato nel dettaglio le circostanze che hanno determinato i disservizi, tra cui alcuni ritardi nell'esecuzione di alcune manutenzioni che hanno comportato la necessità di riprogrammare l'operativo, una

riparazione che ha privato il vettore della disponibilità, di una macchina che ha presentato danni piuttosto gravi e che hanno richiesto interventi tecnicamente e finanziariamente impegnativi. Inoltre, come richiesto dall'Enac in merito al rispetto del Regolamento comunitario 261 del

2004 in materia di assistenza e informazioni ai passeggeri in caso di ritardo prolungato, cancellazione del volo e negato imbarco, la compagnia ha evidenziato che tutti i ritardi, le cancellazioni e le riprotezioni sono state seguite e coordinate dalla Hermes Aviation attraverso la società a

cui Hermes aveva affidato tutto il sistema di prenotazione e vendita biglietti al pubblico, società che si è adoperata a minimizzare i disservizi agli utenti. La Hermes Aviation ha dato la sua disponibilità alla riprotezione e ai rimborsi previsti dalla normativa di riferimento. L'Enac continua comunque a tenersi in contatto con l'omologa autorità maltese per vigilare sul rispetto degli standard europei pena la sospensione definitiva. (Tma)

COMISO. L'intervento del primo cittadino, Spataro

Aeroporto: 1,6 milioni di euro per implementare le rotte

COMISO

●●● Per il sindaco di Comiso, Filippo Spataro, lo scalo di Comiso è giunto ad una svolta. A 20 mesi dall'apertura e dopo aver tagliato, a dicembre, il traguardo dei 300.000 passeggeri in un anno, il "Pio La Torre" potrà avere un nuovo sviluppo grazie ai fondi ex Insicem che il tavolo del Libero consorzio dei comuni presieduto dal commissario Dario Cartabellotta, ha destinato allo sviluppo dello scalo. «Avere avuto la possibilità di destinare 1,6 milioni di euro (estendibili a 1,9, ci proietta in progetti futuri che, a breve, potremo considerare concrete realtà». I fondi ex Insicem serviranno ad incentivare le rotte che dovranno essere avviate su Milano, Bolo-

gna, Venezia, New York e su altre rotte internazionali che, per il momento, non hanno la sostenibilità economica. In attesa di tempi migliori, bisognerà "sostenere" i costi di avvio e, per questo, prevedere delle risorse. L'ex provincia regionale lo ha fatto. «Il nostro è un progetto ambizioso - continua il sindaco - che mira a promuovere, attraverso il Pio la Torre, il territorio e la nostra economia». Anche il presidente di Soaco, Rosario Dibennardo e l'ad Enzo Taverniti, ringraziano. «La sinergia tra il commissario Cartabellotta ed i sindaci, con la deputazione nazionale e regionale - affermano - dimostra quanto il gioco di squadra sia utile per lo sviluppo del "Pio La Torre"». (TFC)

NOVITÀ IN MUNICIPIO. La scelta dell'attuale viceprefetto di Ragusa, che si insedierà fra domani e dopodomani, è stata effettuata dal presidente della Regione Crocetta

Scicli, nominato il commissario: è Trombadore

● L'ipotesi dello scioglimento del Comune non è ancora da scartare e seguirà il complesso iter previsto dalla normativa

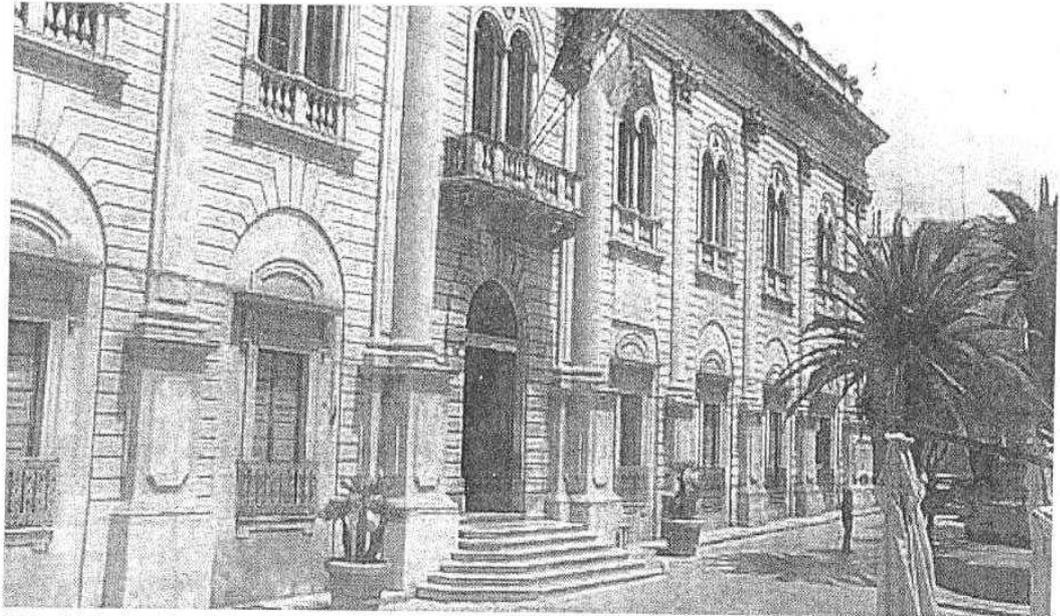
Leuccio Emmolo

SCICLI

●●● L'attesa è finita, Scicli ha il commissario. Si tratta del vice prefetto di Ragusa, Ferdinando Trombadore, 50 anni, modicano, laureato in legge, nominato ieri dal presidente della Regione Sicilia, Rosario Crocetta. Trombadore attualmente è responsabile, alla Prefettura di Ragusa, dell'area di Applicazione del sistema sanzionatorio amministrativo, Affari legali, contenzioso e rappresentanza in giudizio. Il decreto di nomina è stato già notificato al neo commissario. Spetterà al segretario generale del Comune, Francesca Sinatra, comunicare ufficialmente ai tre assessori comunali in carica la nomina del commissario ed il loro conseguenziale decadimento. Una nota informativa raggiungerà tutti i consiglieri comunali.

Quando il commissario si insedierà? «L'arrivo a Scicli del vice prefetto Trombadore - ha detto il prefetto Annunziato Vardè - è previsto tra domani e dopodomani. Si tratta di un commissariamento ordinario - precisa il prefetto Annunziato Vardè - e non è collegato con l'attività della commissione d'inchiesta che ha concluso il proprio lavoro a Scicli».

La nomina di un vice Prefetto e non di un funzionario della Regione lascia presupporre che l'ipotesi dello scioglimento del Comune non sia ancora da scartare.



Il Municipio di Scicli

Proprio ieri la commissione d'accesso agli atti, (nominata sei mesi fa dal prefetto) ha lasciato definitivamente il municipio di Scicli ed ha già consegnato al prefetto il rapporto del lavoro svolto per accertare se in Comune ci sono infiltrazioni mafiose. Una volta ricevuta la relazione conclusiva il prefetto redigerà un'altra relazione, entro 45 giorni, da inviare al ministro dell'interno previa consultazione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica integrato dal procuratore della Repubblica competente per territo-

rio e dal Procuratore Distrettuale antimafia. Sulla base del contenuto il ministro dell'interno potrà proporre lo scioglimento dell'ente al presidente della Repubblica con un deliberato del Consiglio dei ministri entro 3 mesi a decorrere dalla presentazione della relazione del prefetto. Nell'ipotesi quindi che non si vada ad elezioni ma che il comune possa essere "sciolto", l'ente sarà retto da una commissione straordinaria per un periodo che andrà dai 12 ai 18 mesi prorogabili fino a 24. La commissione avrà tre componenti che svol-

geranno le funzioni di sindaco, Giunta comunale e Consiglio comunale. Se dovesse arrivare lo scioglimento del Comune per infiltrazioni mafiose sarebbe il secondo negli ultimi 24 anni. La prima volta fu nel 1991.

Quelli che verranno saranno giorni decisive per Scicli. Si andrà a nuove elezioni in primavera o sarà scioglimento per infiltrazioni mafiose? Il sindaco Franco Susino, dimessosi lo scorso 23 dicembre, resta indagato per concorso esterno in associazione mafiosa. (LE*)